

# LUNEDÌ 5 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

### Inno (CAMALDOLI)

*Tu, nuda radice divelta  
dall'arido suolo riarso,  
ci mostri il tuo volto segnato  
dal lungo patir per amore.*

*Tu solo, Agnello innocente,  
ti carichi il nostro dolore  
e fai che in te ora divenga  
fecondo per sempre di gloria.*

*Dal cuore di pietra dell'uomo  
fa' scorrere un fiume di pianto,  
perché, dalle colpe lavato,  
ritorni un cuore di carne.*

*O Cristo, fratello che soffri,  
accogli la lode perenne  
di chi per te solo può dire  
«Abbà!» nello Spirito Santo.*

### Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva  
anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia  
anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane  
giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre:  
«Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo  
e l'anima mia si strugge:  
avanzavo tra la folla,  
la precedevo

fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa.  
Perché ti rattristi, anima mia,  
perché ti agiti in me?

Spera in Dio:  
ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto  
e mio Dio.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso [...], ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne» (Lc 4,25-26).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei balsamo che guarisce!**

- Le ferite profonde di chi piange la morte dei suoi cari.
- La nostra fatica a credere che il tuo amore è più grande di ogni paura.
- Il dolore di tanti che attendono speranza da una nostra mano tesa.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),3

L'anima mia sospira e languisce,  
desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.

### COLLETTA

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te, non privarla mai della tua guida. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni <sup>1</sup>Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. <sup>2</sup>Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. <sup>3</sup>Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo

lo libererebbe dalla sua lebbra». <sup>4</sup>Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». <sup>5</sup>Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. <sup>6</sup>Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». <sup>7</sup>Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

<sup>8</sup>Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». <sup>9</sup>Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. <sup>10</sup>Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

<sup>11</sup>Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra"». <sup>12</sup>Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di

Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. <sup>13</sup>Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bagnati e sarai purificato”». <sup>14</sup>Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

<sup>15</sup>Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    41 (42); 42 (43)

**Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

<sup>2</sup>Come la cerva anèla  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anèla  
a te, o Dio. **Rit.**

<sup>3</sup>L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio? **Rit.**

<sup>42,3</sup>Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora. **Rit.**

<sup>4</sup>Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio. **Rit.**

**Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

**CANTO AL VANGELO** CF. SAL 129 (130),5.7

**Gloria e lode a te, o Cristo!**

Io spero, Signore; attendo la sua parola.

Con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

**Gloria e lode a te, o Cristo!**

**VANGELO** Lc 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] <sup>24</sup>«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto

il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. <sup>27</sup>C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

<sup>28</sup>All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta, o Dio, l'offerta che ti presentiamo, segno della nostra devozione, e trasformala per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 380-381

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,  
perché grande è il suo amore per noi.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questa partecipazione al tuo sacramento ci purifichi, Signore, e ci raccolga insieme nella tua unità. Per Cristo nostro Signore.

## Senza sdegno

Il racconto evangelico non è certo ricco di dettagli per capire e approfondire le ragioni del forte «sdegno» (Lc 4,28) che assale gli abitanti di Nazaret, quando Gesù torna «nella sua patria» (4,24) per condividere con le persone più familiari l'esperienza del regno di Dio. La reazione di coloro che nella sinagoga hanno ascoltato la predicazione del Maestro esplode improvvisa senza nemmeno passare per una fase interlocutoria: «All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù» (4,28-29).

Certo, potremmo dire che l'intervento di Gesù a commento delle Scritture di Israele non sia stato un compendio di diplomazia. Forse percependo una scarsa accoglienza nei suoi confronti come autorevole inviato di Dio, Gesù cita due episodi biblici nei quali due stranieri – una vedova e un comandante – si sono aperti all'incontro con Dio senza troppa reticenza. Appare evidente l'intenzione di voler sottolineare come uno straniero possa manifestare un'apertura a Dio meglio di una persona che ritiene di essergli molto familiare. Ma ciò che probabilmente scatena il nervosismo degli abitanti di Nazaret è la denuncia implicita del loro bisogno di essere risanati da qualche forma di impurità profonda:



«C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro» (4,27). La prima lettura di oggi ci offre l'occasione di comprendere meglio la provocazione che il Signore Gesù cerca di offrire a Nazaret attraverso il suo insegnamento. La figura di Naaman, che era «comandante dell'esercito del re di Aram», è emblematica perché, pur essendo «un personaggio autorevole» e «stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi», quest'uomo «prode» aveva un problema insormontabile: «era lebbroso» (2Re 5,1). Venuto a sapere che in Israele esiste un «profeta che è a Samarià» (5,3) che potrebbe liberarlo dalla lebbra, si presenta a lui con una lettera da parte del re di Aram insieme a una sostanziosa offerta economica. Il re di Israele, tuttavia, si accende di sdegno non appena riceve la richiesta, pensando che si tratti di «pretesti» (5,7) per avviare una guerra nei suoi confronti. Ma anche lo stesso Naaman si manifesta risentito, quando Eliseo, senza nemmeno riceverlo, gli manda semplicemente un messaggio, dicendogli di immergersi sette volte nel Giordano per essere purificato. È necessaria la parola e la ragionevolezza dei servi per riportare il comandante delle truppe di Aram alla dovuta ragionevolezza: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato"» (5,13). In questi due episodi possiamo scorgere forse un certo aiuto perché il nostro itinerario quaresimale possa portare i frutti di guar-

gione che speriamo. Dobbiamo però essere disposti a riconoscere che il nostro desiderio di voler essere guariti spesso è superato dal desiderio di essere apprezzati, a conferma che, dietro ogni ferita e sofferenza, c'è sempre un grande problema di riconoscimento da risolvere, il grido della nostra solitudine che ancora faticiamo ad ascoltare e riconoscere. Per questo ci sdegniamo così facilmente, quando le manovre di salvataggio non sono ad alta risoluzione e con effetti speciali, o almeno proporzionate alle nostre aspettative. La parola di Dio oggi piega il nostro cuore al fascino della realtà e all'ordinarietà con cui il Signore si prende cura di noi, per nutrire il nostro bisogno profondo e curare le ferite presenti sul nostro corpo. Senza clamore e senza sensazionalismi. Senza sedurci, né farsi sedurre. Con la stessa, silenziosa agilità con cui la fedeltà del suo amore si rimette in cammino, anche se noi non siamo ancora capaci di accoglierla: «Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (Lc 4,30).

*Signore Gesù, purifica il nostro cuore, i sensi e la memoria perché diventiamo capaci di vivere senza sdegno la normalità, l'anonimato e la fatica del quotidiano. I tuoi passi delicati e fedeli raggiungano la parte di noi più nascosta e più bisognosa di cura, anche se più refrattaria. Custodisci in noi un solo desiderio: essere guariti dalla solitudine. Kyrie eleison!*

**Cattolici**

Adriano di Cesarea, martire (309).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Conone in Isauria (sotto Decio, 249-251).

**Copti ed etiopici**

Osea profeta (VIII sec. a.C.).

**Luterani**

Jakob Hermann Kohlbrugge, predicatore in Renania (1875).